

## PRIMO PIANO

### Usa, polizze viaggio corazzate

Gli aggregatori online statunitensi segnalano un aumento molto marcato di utenti alla ricerca di assicurazioni viaggio particolarmente ricche di garanzie (definite "corazzate") in vista della Giornata del Ringraziamento. In particolare, il sito Squaremouth ha mostrato che il numero di polizze assicurative acquistate per viaggi nazionali per le prossime vacanze è aumentato del 170% rispetto allo stesso periodo del 2019. Circa il 40% di tutti i viaggiatori ha cercato specificamente una copertura per il coronavirus, sostituendola alle principali preoccupazioni degli anni precedenti, come le garanzie sul meteo o quelle finanziaria, stimolando così un aumento del costo complessivo della copertura. Le polizze con la clausola di annullamento per qualsiasi motivo, che in genere consentono la cancellazione fino a due giorni prima della partenza e un rimborso del 75%, costano fino al 40% in più rispetto a una polizza meno garantita e fino a quest'anno preferita dagli americani in viaggio.

Più di tre milioni di passeggeri sono passati per gli aeroporti statunitensi durante lo scorso fine settimana, ignorando i consigli di rimanere a casa giacché i contagi da coronavirus hanno raggiunto livelli mai visti. Tuttavia, il numero complessivo di viaggiatori è ancora in calo del 60% rispetto a un anno fa.

Fabrizio Aurilia

## NORMATIVA

### Il danno morale: quell'eterno indeciso!

**Una recente sentenza della Cassazione ribadisce l'autonomia del danno morale rispetto a quello biologico, ma nella necessità di distinguerli le tabelle di Milano impongono l'applicazione di calcoli appropriati**

Sembra proprio che il danno morale soffra di una crisi di identità, che ben si confà a questi tempi di estrema incertezza, non solo giurisprudenziale. La crisi ha per oggetto la sua collocazione all'interno dello schema risarcitorio del danno alla persona, o meglio quello liquidativo.

L'occasione per affrontare la peculiare questione involgente profili di rilevanza nomofilattica è un ricorso per Cassazione proposto avverso una sentenza emessa dalla Corte di Appello di Trieste avente ad oggetto, sul piano del *quantum debeat*, la liquidazione del danno alla persona a seguito di sinistro stradale.

Il giudice triestino di secondo grado liquidava il danno alla persona applicando le cosiddette tabelle di Milano per la liquidazione del

danno non patrimoniale e aumentava l'importo riconosciuto per invalidità permanente del 25%, a titolo di personalizzazione del danno per gli aspetti dinamici compromessi, accordando una ulteriore somma a titolo di danno morale ritenendo che "le sofferenze di natura del tutto interiore e non relazionale" fossero meritevoli di un "compenso aggiuntivo".

Veniamo subito al nodo gordiano della questione: ma a partire dal 2009 il danno morale non era stato ricompreso all'interno dei valori liquidati dalle tabelle di Milano per il cosiddetto danno biologico? Così facendo i giudici triestini non hanno compiuto una duplicazione risarcitoria (operazione non consentita dal nostro ordinamento)?

Sì, dopo una lunga e tortuosa storia che comincia negli anni '70 nelle corti genovesi, dal 2009 il Tribunale di Milano propone la cosiddetta liquidazione unitaria del danno alla persona che comprende quanto era risarcito come danno biologico standard e danno morale: il danno morale, mediante l'appesantimento del punto percentuale, è riconosciuto e liquidato in via automatica, mediante aumenti fissi o progressivi, sul e congiuntamente al danno biologico. Ma così facendo che fine fa la prova della lesione dell'integrità morale?

(continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW  
È SU TWITTER

Seguici cliccando qui

INSURANCE REVIEW

(continua da pag. 1)

## TRA ONTOLOGIA E LIQUIDAZIONE

Con la sentenza n. 25164/2020 pubblicata in data 10/11/2020, la Sezione Terza della Corte di Cassazione Civile torna a occuparsi della collocazione del danno morale e quindi inevitabilmente delle tabelle di liquidazione del danno, fornendo ai giudici di merito una sorta di mappa da seguire nella liquidazione del danno alla salute nella triade composta da danno dinamico-relazionale (cosiddetto danno biologico), danno morale e personalizzazione del danno dinamico-relazionale.

La sentenza in esame conferma il principio, del tutto conforme a diritto e integralmente condiviso dalla Corte stessa, secondo il quale "la voce di danno morale mantiene la sua autonomia e non è conglobabile nel danno biologico, trattandosi di sofferenza di natura del tutto interiore e non relazionale, e perciò meritevole di un compenso aggiuntivo al di là della personalizzazione prevista per gli aspetti dinamici compromessi".

Inquadrate la corretta ontologia del danno morale come autonoma componente del danno biologico, permane il problema circa la sua liquidazione. E qui l'esplicitazione di un certo dissenso che probabilmente era già stato percepito dai più attenti. Secondo la Corte di Cassazione, le tabelle di Milano, che prevedono la liquidazione di entrambe le voci di danno biologico e morale, pervengono non correttamente all'indicazione di un valore monetario complessivo costituito dalla somma aritmetica di entrambe le voci di danno. Si mette in discussione la struttura delle tabelle stesse anche dal punto di vista della prova.

## PER LE TABELLE DI MILANO SERVE UN CALCOLO MATEMATICO

Le linee guida che vengono indicate per i giudici di merito nel procedere alla liquidazione del danno alla salute sono chiare: dovrà essere accertata l'esistenza, nel singolo caso concreto, del danno morale. In caso di positivo accertamento, dovrà essere determinato il quantum risarcitorio applicando integralmente le tabelle di Milano, mentre in caso di negativo accertamento, e di conseguente esclusione della componente morale del danno, si dovrà procedere a liquidare esclusivamente il danno dinamico-relazionale. Come compiere concretamente quest'ultima operazione stante un valore monetario complessivo? Si dovrà procedere a una sottrazione aritmetica che elimini dal valore del danno biologico l'aumento tabellarmente previsto per il danno morale. A questo punto, laddove siano accertati i presupposti, personalizzare il danno così depurato, operazione da compiersi aumentando di una percentuale il solo valore del danno biologico (tornano i riferimenti agli artt. 138 e 139 del Cap con possibile aumento della liquidazione del danno biologico nella misura massima del 30% quando la menomazione incida su specifici aspetti dinamico relazionali).

Evidente come gli estimatori della sentenza in commento non condividano la struttura elaborata dall'**Osservatorio sulla giustizia civile di Milano**.

Ma ricordiamo il ruolo svolto dalle tabelle di Milano. Non costituiscono criterio codificato per la liquidazione del danno biologico. La quantificazione del danno non patrimoniale fa ricorso a un criterio equitativo che trova il proprio fondamento normativo negli artt. 1226 e 2056 c.c.. Dette tabelle non costituiscono norme di diritto, né fatti di comune esperienza di cui all'articolo 115 c.p.c..

## QUALCHE PROBLEMA PRATICO

In assenza di parametri normativi di riferimento, nell'eterna attesa che anche per le cosiddette macrolesioni (danni superiori alla percentuale di invalidità permanente pari al 9%) vengano elaborate delle tabelle ministeriali così come per il danno biologico di lieve entità, gli operatori del diritto dovranno ricorrere a parametri differenti e, nel caso delle tabelle di Milano, smontare i singoli elementi e rimontarli caso per caso (applicando o meno le percentuali relative al calcolo del danno morale sul danno biologico).

Appare evidente che posta così la questione, dal punto di vista applicativo, diversi potrebbero essere i problemi pratici nella gestione anche stragiudiziale delle singole liquidazioni. I più ardi avevano tentato di recidere l'automatismo creato dalle tabelle di Milano, eccependo la mancanza di prova del danno morale. Ma assistiamo ancora sovente a marchiane applicazioni anche, per esempio, della cosiddetta personalizzazione del danno, per alcuni sempre dovuta (anche tale aspetto viene analizzato dalla sentenza in esame: "La personalizzazione del danno deve trovare giustificazione «nel positivo accertamento di specifiche condizioni eccezionali ulteriori rispetto a quelle ordinariamente conseguenti alla menomazione»").

Riuscirà la sentenza esaminata a sciogliere il meccanismo sotteso alle tabelle di Milano come **Alessandro Magno** nel 332 a.C. fece con il nodo gordiano? Non ci resta che attendere.



## RICERCHE

# Censis, benestanti pronti alla ripartenza

**Stando a una recente indagine realizzata con Aipb, il 75% della classe agiata è disponibile a finanziare la ripresa dopo la pandemia di coronavirus: nel sistema possono confluire 100 miliardi di euro**

In Italia ci sono 1,5 milioni di persone che dispongono di un patrimonio finanziario di oltre 500mila euro. Detengono complessivamente risorse finanziarie per 1.150 miliardi di euro, praticamente tre quarti del pil nazionale previsto per il 2020. E sono disposti, almeno nel 75% dei casi, a finanziare la ripartenza dopo la pandemia di coronavirus. Sono i cosiddetti "italiani benestanti", fotografati nel terzo rapporto realizzato sull'argomento da **Censis e Aipb**.

L'indagine analizza risorse e caratteristiche della classe agiata in Italia, una categoria che dispone mediamente di 760mila euro in risorse finanziarie e che ha visto crescere le proprie disponibilità del 5,2% negli ultimi due anni. E che, non secondariamente, può ricoprire un ruolo fondamentale nel rilancio del tessuto economico nazionale: se la liquidità dei benestanti si mantenesse sotto la soglia psicologica del 7%, si libererebbero risorse per 100 miliardi di euro che potrebbero essere riversati immediatamente nell'economia reale per realizzare nuovi ospedali, asili e residenze per anziani, nonché per predisporre infrastrutture tecnologiche volte a migliorare la digitalizzazione di lavoro e formazione. Al momento, invece, la propensione al risparmio si attesta sopra il 15%.

### Pronti agli investimenti

La popolazione non demonizza la ricchezza. Solo il 23,8% la ritiene una risorsa infruttuosa e un altro 26,5%, più semplice, un furto. Per la maggioranza del campione (46,6%) si tratta invece di un'opportunità preziosa che, se ben gestita, può favorire la ripartenza dell'economia. Di conseguenza, circa la metà degli italiani è favorevole a riconoscere vantaggi fiscali a chi investe, a prescindere dall'entità del suo patrimonio.

In questo contesto, il settore finanziario può ricoprire un ruolo fondamentale. Per l'84,9% degli italiani è possibile di-



sporre di una finanzia in grado di trasferire almeno parte della ricchezza dei cittadini più abbienti nell'economia reale attraverso strumenti di investimento. Per l'87,4%, sarebbe addirittura necessaria. Speranze che rischiano tuttavia di restare tali: solo il 17,1% della popolazione ritiene che il sistema finanziario sia all'altezza della sfida. Per il 91,7% degli italiani, pertanto, è importante disporre di consulenti in grado di parlare alla mente e al cuore della classe agiata per tradurre la ricchezza in investimenti.

### Le inquietudini della classe agiata

Gli italiani benestanti non temono l'introduzione di una tassa patrimoniale: solo il 18% della categoria pensa che potrà essere introdotta un'imposta di questo genere. Maggiori inquietudini destano invece le lacune che il welfare state ha manifestato negli ultimi anni.

Nello specifico, la classe agiata ritiene che il sistema pubblico di prestazioni sociali non potrà farsi per sempre carico delle sue esigenze. In questo scenario, malattie (46%) e minacce al reddito (39,7%) costituiscono le preoccupazioni principali. Ed è per questo che l'indagine rileva una corsa all'autotutela. Il 53% degli italiani benestanti si aspetta che in futuro il welfare state sarà in grado di garantire soltanto servizi essenziali, come terapie intensive e interventi salvavita. Tutto il resto dovrà essere pagato autonomamente. Il 41,8% della classe agiata, a tal proposito, ha già sottoscritto polizze assicurative e il 24,9% si dice intenzionato a incrementare la spesa in sanità integrativa. Solo il 5,9% della categoria pensa invece di ridurre in futuro questa voce di spesa.



Giacomo Corvi

#79  
novembre 2020

## INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per  
il settore assicurativo

# Insurance Review

## Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica  
dinamica e immediata.  
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento  
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su [www.insurancereview.it](http://www.insurancereview.it)  
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

**oppure scarica l'app Insurance Review**



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo [www.insurancetrade.it/abbonamenti](http://www.insurancetrade.it/abbonamenti)
- Inviando un'email a [abbonamenti@insuranceconnect.it](mailto:abbonamenti@insuranceconnect.it)

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo [www.insurancetrade.it/abbonamenti](http://www.insurancetrade.it/abbonamenti)
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

FUTURO DE  
RA SOSTENI

NORMATIVA 14 ATTUALI

ribuzione  
ativa  
ale bancario

La sfida di An  
per il rilancio  
del Paese

### Insurance Daily

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 25 novembre di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577